

# SBERLA IN CONTANTI

## **B. si rimangia la salva-Fininvest: dovrà pagare Manovra, il Quirinale insiste: altri chiarimenti**

di **Eduardo Di Blasi**

**L**a nota della Presidenza del Consiglio dei ministri arriva alle cinque del pomeriggio ed è una resa astiosa da parte dell'inquilino di Palazzo Chigi. Nel ritirare il provvedimento salva-Fininvest che congela i risarcimenti fino al giudizio della Cassazione per le cause civili che vedono uno dei contendenti dover sborsare cifre sopra i 20 milioni di euro, Silvio Berlusconi tenta una difesa a cui non credono nemmeno i suoi: "Si tratta di una norma non solo giusta ma doverosa specie in un momento di crisi

**Salta la norma  
che congela  
il risarcimento  
a De Benedetti  
Il premier:  
è giusta**

**ma la ritiriamo**

dove una sentenza sbagliata può creare gravissimi problemi alle imprese e ai cittadini". Il testo del messaggio, pubblicato anche sulla home page del sito di Palazzo Chigi, parla di "nuova crociata" delle opposizioni che avrebbero impropriamente accostato una norma utile a tutti alla vertenza Cir-Fininvest.

**IL TESTO È STATO** inserito in Finanziaria da una "manina" ancora da identificare: nessuno dei ministri ha voluto prendersene carico nei due giorni in cui il provvedimento è rimasto in ballo tra governo e Presidenza della Repubblica. I leghisti Maroni, Bossi e Calderoli dicono

di non averla mai letta. Anche l'avvocato Niccolò Ghedini, che ministro non è ma che in queste materie viene subito sospettato, si è tirato fuori.

La legge, d'altronde, è con ogni evidenza un favore alla Mondadori del Presidente del Consiglio che entro la fine del mese potrebbe essere costretta a sborsare a seguito di una sentenza civile di appello una cifra tra i 750 e i 500 milioni di euro alla Cir di Carlo De Benedetti.

Il premier ostenta una tranquillità che di certo non ha. Il tribunale, a Milano, afferma nella nota, gli darà ragione, nonostante sia ormai Cassazione la sentenza penale dalla quale quella civile dovrebbe discendere: vale a dire la provata corruzione del giudice Vittorio Metta da parte di Cesare Previti. Quel giudice "corrotto" dal legale della Fininvest risolse la "guerra di Segrate" a favore di Berlusconi. E il magistrato civile, a Milano, ora, deve solo stimare il danno economico che quella sentenza ha procurato alla Cir di De Benedetti.

In primo grado Raimondo Mesiano (noto alle cronache delle tv del premier per i suoi calzini di color turchese), valutò il risarcimento in 750 milioni di euro. Ora si aspetta l'appello.

Il comunicato del primo ministro chiude in toni inutilmente drammatici: "Spero non accada che i lavoratori di qualche impresa, in crisi perché colpita da una sentenza provvisoria esecutiva, si debbano ricordare di questa vergognosa montatura".

Sarà dunque anche una "vergognosa montatura", ma la velocità con cui il governo si è visto costretto a ritirare l'ultima legge ad personam, la dice lunga sulla debolezza del primo ministro. La pres-

sione coincidente della *moral suasion* del Quirinale, delle critiche di opposizione, stampa (anche di quella cattolica) e del vicepresidente del Csm **Michele Vietti** che giusto ieri mattina aveva tuonato contro la violazione del "principio di uguaglianza" sancito dalla Costituzione, sono una parte del problema. L'altra parte è costituita dalla guerra civile interna che ha visto lo stesso ministro dell'Economia Giulio Tremonti cancellare ieri mattina l'annunciata conferenza stampa sulla manovra (la motivazione dell'acquazzone che in quelle ore ha interessato la città di Roma non è parsa particolarmente credibile). La strada stretta che il governo si trova davanti da qui all'approvazione del documento economico appare anche assai lunga.

**UNA STRADA** sulla quale già ieri pomeriggio ha iniziato nuovamente a grandinare. Poco dopo che le agenzie di stampa hanno battuto le dichiarazioni della resa di governo sulla legge cucita addosso a Berlusconi, infatti, è ancora il Quirinale a rendere note ulteriori osservazioni sul testo della manovra, inviate al ministero dell'Economia già nel primo pomeriggio.

Oltre alla bocciatura della norma salva-Fininvest (che ovviamente campeggiava in quelle osservazioni), il Colle ha espresso all'esecutivo un'altra mezza dozzina di appunti tra criticità, problemi tecnico-giuridici e di coerenza del decreto legge, cui, sempre nell'ambito della succitata *moral suasion*, il governo si appresta adesso a risolvere "in tempi rapidi". Cinque o sei punti critici su trentanove articoli sono un piccolo record per la pattuglia



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

che governa il Paese.

**TRA LE NORME** che richiedono un maggior approfondimento, ci sarebbero quelle che riguardano la soppressione dell'Istituto per il Commercio Estero (Ice), che, come constata l'esponente del Pd Andrea Lulli, non è probabilmente materia da affrontare per decreto.

Ma sotto l'occhio rigoroso della verifica quirinalizia, ci sarebbe finita anche la sanatoria tanto cara alla Lega per le multe sulle quote latte di cui anche questo giornale si è più volte occupato.

Le osservazioni, ovviamente, non riguardano il merito dei provvedimenti, che restano di esclusiva pertinenza del governo, ma lo schiaffo è evidente.

Ieri mattina Giorgio Napolitano, richiesto di un parere sulla manovra, ha espresso la propria serenità: "Quando sarà il momento conoscerete le nostre determinazioni". Per adesso la voce del Colle deve essere risuonata ben forte nelle orecchie dei ministri.

## IL QUARTIER GENERALE COMUNICA

**Belpietro e Sallusti, acrobazie in famiglia**  
"Silvio fa fesso De Benedetti" titolava ieri "Libero" lodando la truffa della norma salva-Fininvest che colpiva "l'ingordigia" di De Benedetti. E "Il Giornale": è una misura che aiuta tutte le aziende in crisi. Bene, bravi, bis.

